Stefano Guarino

" Il Regno dei cieli è simile
a un granellino di senapa,
esso è il più piccolo di tutti i semi,
ma una volta cresciuto
è più grande degli altri!"

Matteo 13,31

FEDE E LUCE - n° 9

Marzo - Aprile - Maggio 1976

editoriale

Non vedremo mai la luce ! ? ...

Guai dopo guai... problemi dopo problemi... sofferenze dopo sofferenze... Quando non è la terra che seppellisce vite umane, è la morte che ruba un padre ai suoi figli, un figlio alla madre, un amico all'amico... Oppure sarà il lavoro poco sicuro o perduto, la vita familiare resa infernale, le relazioni tese che non lasciano un momento di pace. Sarà l'ambiente economico o politico che si giudica rovinato, sarà l'avvenire dei figli che si vede compromesso o senza speranza, sarà... sarà...
Ognuno di noi può allungare questa lista, questo ritratto nero che ogni uomo fa regolarmente della sua vita e di quella degli altri...

Un cristiano non è un ingenuo, che sognando il cielo non vuol guardare la terra!

Gesù non è il tipo che non si rende conto di ciò che non va, delle sofferenze, delle preoccupazioni, dei problemi.

Basta, con questa figura disincarnata di un Cristo al di sopra delle nostre preoccupazioni. Ci dobbiamo ricordare quanto si è mostrato consapevole dei nostri problemi quando ha parlato del seme che si perde e muore :"una parte cadde lungo la strada, scesero gli uccelli e lo beccarono... altro cadde in luogo roccioso e si seccò... altro cadde tra le spine ma le spine crebbero e lo soffocarono..."

Così nelle nostre vite, nel nostro mondo... tanta roba perduta, rovinata! Ogni giorno facciamo l'esperienza dell'"essere colpiti, mangiati", di "seccare", di"soffocare" !

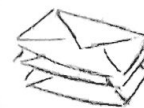
Eppure, nello stesso momento Gesù ci invita a guardare il seme che vive e porta frutto: "altri semi... dettero frutto, crescendo e sviluppandosi"... Così anche noi, nelle nostre vite facciamo l'esperienza di cose riuscite, di momenti di felicità, di realizzazioni piene di speranza, di amicizia vera, di aiuti concreti... Gesù non è nè ingenuo nè disperato. Sa guardare tutto. Sa che c'è buon grano e zizzania, ma guarda sempre avanti.

...VERRÀ LA RACCOLTA

Gesù ha i piedi sulla terra e questo gli permette di camminare, di andare avanti senza fermarsi, preso dal sognare o dal disperare...

Restiamo anche noi con i piedi sulla terra; noi non siamo nè ingenui nè disperati. Andiamo avanti, col buon grano e la zizzania, perchè non c'è dubbio:
la raccolta verrà !

Michel Charpentier

Ci hanno scritto...

da Milano : Ho ricevuto il vostro giornalino "Fede e Luce". Mi piace molto e mi farebbe piacere riceverlo ancora. Vorrei abbonarmi e vi prego sapermi dire come devo regolarmi.

Se si può mi piacerebbe anche inviarvi qualche cosa scritta da me che sono un ragazzo molto infelice.

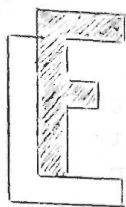
Per ora vi ringrazio e rimango in attesa....

Luigi Raffaghello

Ndr. Prendiamo l'occasione e ricordiamo che per il giornalino non c'è abbonamento stabilito. Ringraziamo tutti coloro che hanno inviato e invieranno un contributo per le spese.

Sabato pomeriggio 8 maggio, in una parrocchia di Milano, si è tenuto il primo incontro di Fede e Luce cui hanno partecipato oltre al nostro nuovo amico Luigi Raffaghello, una trentina di persone.

Alla nuova comunità auguriamo di poter continuare il cammino intrapreso, nella gioia e nella semplicità.

Aspettiamo altre notizie. Alleluia !

Dove lo prendo tanto amore...?

Descrivere la sofferenza di una madre di un ragazzo diverso è doloroso!

Quando il ragazzo è diverso e difficile, di quelli che non si sa come prendere, è addirittura impossibile!

Una vita di continua lotta, lotta per l'esistenza, lotta fra il bene e il male che spesso sembra avere il sopravvento...

"Signore, perchè mi hai abbandonato?" La frase che nei momenti più disperati mi riaffiora alle labbra. Una sensazione di vuoto dentro di me. Ogni tanto una voce amica: "Coraggio, non sei sola!".

Ho accompagnato mio figlio al pulmino della scuola, mi sento tanto stanca; ripeto dentro di me: " Ha bisogno di tanto amore."

DOVE LO PRENDO TANTO AMORE? Entro nella chiesetta vicino casa mia, che cerco lì? Il rimedio alla mia sofferenza? Si. Cerco un piccolo Crocifisso unica àncora di salvezza nel duro cammino, porto di pace fra la tempesta.

La Croce del Cristo, maestra della sofferenza, guida preziosa spirituale che rinvigorisce l'anima; se pur difficile a portarsi.

Signore non mi abbandonare! Ti chiedo solo la forza di non disperarmi, conservami la gioia di vivere, Ridona a me e a chi amo la pace del cuore.

Esco dalla chiesetta, proseguo nel mio duro cammino: sia fatta la Tua volontà...

Angela Cusimano

Xavier: un mio, un nostro nuovo amico!

Si chiama Saverio, è un bimbetto mongoloide di 15 anni, simpaticissimo (a dire dalla foto); è venuto a Roma in ottobre dal suo villaggio vicino all'Atlantico e durante la Festa ha avuto in dono il pacchettino preparato da me.

Non so perchè, ma avevo attaccato al piccolo "smile" di lana il mio indirizzo. Così! per scaramanzia. Non pensavo proprio che il destinatario avrebbe potuto servirsene.

E invece, da lì è nata un'amicizia con la mamma di Xavier, con lui stesso (anche se ha saputo scrivermi con calligrafia incerta solo "viva Roma"), con tanti altri di cui Madame Bonnarme parla, di cui io le racconto.

La vita di Xavier, dei suoi fratellini, del suo villaggio, come i nostri incontri di Fede e Luce sono i nostri argomenti. Christophe, Jean-Paul, Marie Christine sono nomi che hanno ora un volto palpabile per me, come Rosina, Roberto, Carla, Mirella e Enrico sono una presenza concreta in quell'angolino di Francia.

Le nostre feste somigliano alle loro, le nostre merende ai loro pic-nic, la nostra allegria alla loro gioia, la nostra tristezza alle loro lacrime.

In tutti, forse, man mano che ci conosciamo di più il nostro cuore diviene un pochino più profondo, trova un pochino di spazio e di amore in più per l'uno vicino come pdr l'altro lontano, conosciuto o sconosciuto, per essere maggiormente tutti un pò più uniti, tutti un po più I N S I E M E .

Maria Grazia

Un week-and fuori dall'ordinario

Abbiamo approfittato del lungo ponte di San Giuseppe e siamo partiti in sedici dai 10 agli 80 anni (una vera Arche!) con pacchi, pacchetti, carrozzella, flauto e chitarra per andare a conoscere la famosa Marzocca. Famosa? Non tanto in verità: non la si trova nemmeno sulla carta geografica ma... è la nuova parrocchia di Padre Danilo!!

Ci siamo divertiti un mondo, abbiamo portato un turbine di vita nel grande convento dei Padri Redentoristi che in quei giorni hanno desiderato invano un pò di quiete, magari solo notturna, ed abbiamo potuto constatare quanto sia possibile la amicizia, la vita in comune se ricercata con semplicità e spontaneità.

C'era chi stava in cucina a lavorare per tutta la truppa, chi trasportava sedie e letti da un piano all'altro, chi lo avresti detto impegnato a leggere il breviario tanto era assorto (ma poi ti accorgevi che ripassava l'orario ferroviario!) e chi stava semplicemente intorno al letto di Carla che ha avuto la bella idea di prendere la febbre, a far baldoria con tutti i ragazzini del paese.

Non abbiamo fatto nulla di eccezionale eppure... abbiamo passato 3 giorni eccezionali! Perchè eravamo tutti insieme, ci sentivamo uniti, sullo stesso piano.

Abbiamo avuto il sole e la pioggia, il caldo e il freddo, siamo andati in giro per il paese, abbiamo raccolto conchiglie sulla spiaggia e fatto indigestione di paste con la panna (vera specialità del luogo!).

Abbiamo cantato a perdifiato per la delizia dei Padri, dei bambini della parrocchia, e degli abitanti tutti e... dei nostri compagni di treno non pochi dei quali si ricorderanno per vario tempo di questa specie di folgore chiamata Fede e Luce.

Siamo tornati stanchi? Qualcuno forse un pochino, la maggior parte no. Ma tutti pronti a ricominciare, magari con qualche amico in più!

La comunità di San Gioacchino

UN MESSAGGIO DI SPERANZA UN PROGRAMMA DI LAVORO -

A "Scuola Serena" (scuola speciale per handicappati gravi), è successo qualcosa !

Byrne David, educatore australiano che vive e lavora in Inghilterra, è venuto durante dieci giorni d'aprile a "Scuola Serena" per lavorare e vivere con i bambini, gli educatori, i genitori. E' venuto a rompere l'isolamento: isolamento dei ragazzi handicappati gravi, incapaci apparentemente di comunicare con il mondo che li circonda, isolamento degli educatori (ciascuno di essi lavora nell'ambito della propria specializzazione) con alcuni dei quali ha saputo formare una équipe viva e operante, arricchita dalla partecipazione dei genitori.

Tutto è cominciato con il ritorno di Sabina a Scuola Serena, dopo tre mesi di cura in una scuola speciale in Inghilterra dove lavora appunto David.

Cieca, sordo-muta (apparentemente) Sabina aveva vissuto fino ad allora ripiegata su se stessa, non mostrando segno alcuno di conoscenza e nutrita solo di cibo liquido. Ritorna da questo breve soggiorno in piedi sulle sue gambe, obbedisce a un certo tipo di ordini (gestuali), può esprimere qualche semplice desiderio unendo le mani in segno di "per piacere". Certo! Ha ancora molto da imparare. E così continua ad apprendere a poco a poco, i mille esercizi, esigenze, contatti e, penso, anche le gioie della vita con gli altri.

Questo è venuto a mostrarci il suo educatore: bisogna <u>credere</u> che ogni bambino, anche il più handicappato, può progredire e progredirà se si riuscirà ad offrirgliene il mezzo, se si riuscirà cioè a stabilire con lui un <u>contatto</u> umano. E ci ha dimostrato anche che non si tratta di un "trucco" o di una "magia", ma di un lavoro lungo e duro, realizzato da una équipe vera, secondo un programma stabilito chiaramente, con l'aiuto di metodi che hanno già dato un risultato pratico.

<u>Credere</u> in ciò che si fa e al progresso di ciascuno: ciascuno al proprio livello - alzare la testa per chi l'ha tenuta sempre china, tener aperta la mano per chi

l'ha tenuta sempre chiusa... David fin dal primo giorno ha fatto di questa fede la sua arma principale, non ha mai cessato di parlarne e ha concluso il corso con questa parola.
E quando lo si vede lavorare con Alberto (che vive coricato), o con Massimo (autistico grave) si è subito convinti che questa fede è necessaria per alimentare la forza, la tenerezza, l'immaginazione, la perseveranza, il tutto in una situazione spesso di lotta con il bambino. Perchè molti bambini gravemente handicappati oppongono una resistenza di una forza insospettata verso chi vuole rompere la muraglia che li divide dal mondo, verso chi vuol spezzare le loro abitudini.

Con una volontà prodigiosa e una pazienza senza limiti (riesce a lavorare fino a cinque ore di seguito con lo stesso bambino) egli impone la sua presenza e le sue esigenze. A questo punto entra in comunicazione con il bambino, come a dirgli: "sono qui, esisto accanto a te (lo tocca, si fa toccare, lo guarda, si fa guardare) e so che tu puoi fare quello che ti chiedo."

A mio avviso, questa comunicazione a volte brevissima, questa esigenza a volte dura (il bambino grida, si dibatte, non vuol uscire dal suo trinceramento...), dimostra un vero riconoscimento della dignità umana dell'altro.

David è - se così si può dire - uno specialista della comunicazione non soltanto perchè lavora essenzialmente con sordo-muti-ciechi, ma perchè considera la comunicazione come base di ogni progresso.
Credendo a questo con tutte le sue forze è riuscito ad entrare in contatto anche con i più isolati, utilizzando particolari mezzi di comunicazione come, ad esempio, un piccolo apparecchio vibratore al quale sembrano reagire perfino i più indifferenti. La vibrazione di tale apparecchio infatti, risulta percettibile e "piacevole" anche ai bambini più tagliati fuori dal mondo che li circonda, vuoi per un handicap fisico (sordità, cecità), vuoi per un handicap psichico (arretratezza mentale grave, autismo).
Lo dimostra il fatto che spesso quasi tutti imparano molto presto a richiederla.

Rotto così il muro dell'indifferenza si tratta di utilizzare questa fonte di soddisfazione non per se stessa ma come "ricompensa" per un dovere compiuto. Dovere ridottissimo spesso, ma pur sempre "dovere" dal momento che si tratta di un'azione richiesta dall'esterno, da un "altro".
Non si può dire che questa presenza dell'"altro" sia sempre immediatamente e chiaramente percepita dall'handicappato, ma è sempre nel senso di questa presa di coscienza che il lavoro è compiuto. Non, dunque: "apro la mano" - uguale "vibrazione" (o carezza o musica o altra ricom-

pensa), ma: "tu vuoi che io apra la mano - io l'apro - e tu mi dài qualcosa che mi piace."

Certamente un condizionamento, ma allargato e tendente sempre a qualcosa di più generale. Perciò, per es., si darà la stessa ricompensa per doveri compiuti di tipo diverso, appena ciò sarà possibile. Inoltre, per evitare un condizionamento puro e semplice, gli stessi esercizi saranno fatti eseguire al ragazzo da educatori diversi - uno dietro l'altro - e in ambienti diversi.

Gli educatori del bambino sono la maestra, l'assistente, i genitori, il fisioterapista, lo psicologo ecc.; chiunque ha a che fare con il bambino può e deve parlare questo linguaggio con lui. Queste persone devono quindi formare un'équipe ben unita, avente uno spirito educativo comune e un programma di esercizi ben chiaro, conosciuto da tutti e praticato nello stesso modo da ciascuno.

Come è stabilito questo programma? E' innanzitutto molto individualizzato, basato cioè su un bilancio completo delle possibilità e dei bisogni di ogni bambino. Sono state stabilite tabelle e questionari molto dettagliati che permettono di avere sotto gli occhi il livello del ragazzo in cinque campi essenziali: motilità grossolana, motilità fine, autosufficienza, comunicazione, socializzazione. In base a questo bilancio, per ogni ragazzo sono segnati gli obiettivi immediati da raggiungere che si ottengono - così si spera - attraverso piccole acquisizioni che vanno ripetute costantemente (es: portare il cucchiaio dalle labbra all'interno della bocca, fare tre passi invece di due...)

Ogni obiettivo è scritto chiaramente sulla tabella personale di ogni bambino e precisa il metodo da seguire e il materiale necessario. Queste tabelle sono la base materiale del lavoro d'équipe di cui ogni membro può lavorare con ogni ragazzo, verso lo stesso progresso e con lo stesso metodo.

Questi programmi individuali dunque sono di un'importanza primaria. Esigono però un esame approfondito di ogni ragazzo, la conoscenza di altri esami e bilanci (medici, clinici ed altri) e serie conoscenze dello sviluppo psicomotorio. Ma richiedono anche un enorme senso pratico e un'immaginazione sempre all'erta per trovare mezzi semplici ma efficaci, per scegliere o inventare nuovo materiale anch'esso semplice ma perfettamente adatto agli esercizi richiesti.

Tutto ciò domanda molto lavoro nelle piccole cose, sforzi ripetuti senza stancarsi, cooperazione fra tutti, compresi i genitori, per quanto è loro possibile.

Mi pare che quelli che hanno partecipato a queste giornate di discussioni ma soprattutto di lavoro in comune, hanno apprezzato il

valore professionale ma anche umano di David. Come me, penso, hanno visto nel suo "lavoro" un futuro, una speranza per l'educazione dei bambini handicappati che per così lungo tempo si è osato qualificare "irrecuperabili" e che sanno mostrarci come anch'essi, dal momento che vivono, possono progredire se noi vogliamo e sappiamo raggiungerli.

Nicole Shulthes

---

esperienze di catechesi con i nostri ragazzi

La mia esperienza risale ad una quindicina di anni fà, quando mi affidarono alcuni bambini diversi da preparare alla prima Comunione.

Nonostante la mia formazione pedagogica mi trovai sconcertata. Testi e sussidi mancavano completamente. Mi accinsi al lavoro con molto amore, ma senza preparazione.

Vorrei parlare del cammino fatto insieme a questi cari ragazzi che sono stati le mie guide e dire, se ciò potesse aiutare chi ha la missione della loro formazione spirituale, le mie scoperte.

Avvicinando loro ho anche approfondito la mia vita spirituale perchè ho capito che per il contatto con Dio nessuno è handicappato, perchè la relazione con Dio è vita. Con loro ho fatto l'esperienza che Dio non si comunica a noi attraverso l'intelligenza, ma per una certa intuizione di cui parlano i mistici. Più non posso dire perchè siamo nel mistero e le parole non possono che balbettare qualche cosa di molto grande.

Per il Battesimo noi abbiamo la vita divina che è dono e le virtù di fede, speranza, carità che sono degli organi spirituali per cui noi pensiamo, vediamo e amiamo alla maniera di Dio.

I nostri ragazzi possono certamente vivere in unione con Dio una vita di fede, speranza e carità.

Questa, per me è una certezza che diventa ogni giorno più luminosa.

Perchè i ragazzi diversi prendano coscienza della vita divina che è in loro, l'ambiente in cui vivono deve aiutarli.

Prima di tutto è importante che il ragazzo viva in un clima di fede, di speranza e di amore in cui la vita è vissuta con Dio per cui l'anima potrà aprirsi spontaneamente agli atteggiamenti religiosi perchè assorbe ciò che trova nell'ambiente. Poi è necessaria una formazione religiosa specializzata che varia secondo la relazione che si potrà intessere tra la persona che porta il messaggio e il ragazzo.

Credo che a questo punto il catechista deve conoscere il ragazzo, frequentarlo, entrare in relazione verbale con lui, vedere le sue reazioni per poter poi scegliere il metodo più adatto, ma soprattutto amarlo, perchè l'amore solo indicherà la via da seguire per far affiorare la luce che sta nel cuore e che Dio vi ha posto.

Le mie prime esperienze di catechesi sono state con ragazzi che potevano recepire un metodo sensoriale, visivo, auditivo e tattile, cioè un metodo che poteva basarsi su facili esposizioni corredate da figure e oggetti.

Ho avuto modo di fare due differenti tipi di catechesi, una a carattere individuale con ragazzi generalmente accompagnati da una persona di famiglia che vengono da me per la preparazione ai sacramenti della vita cristiana: Comunione, Confessione e Cresima. L'incontro è settimanale e alla presenza della mamma o di altra persona che accetta di aiutare il ragazzo riprendendo il discorso fatto, a casa, durante la settimana.
L'altro tipo di catechesi, a carattere collettivo, con gruppi di giovani che già avevano ricevuto i sacramenti. Catechesi di approfondimento della vita cristiana in un ambiente di laboratorio protetto.

I principi essenziali che darò valgono per i due tipi.

Il messaggio religioso deve essere semplice e ridotto all'essenziale, senza spiegazioni intellettuali nè ripetizioni mnemoniche. E' un insegnamento inerente alla vita: si parte sempre da un fatto vitale per arrivare al mistero. E' un insegnamento a ritmo lento dato goccia a goccia.

I messaggi essenziali sono: Dio ci ama e ci dà tutto.
Gesù ci insegna ad amare.
Gesù si dà a noi come pane di vita.

Come dicevo, si parte sempre da qualche cosa di concreto di cui il ragazzo abbia esperienza; ad esempio: la mia casa dove abito - la casa di Dio, la Chiesa. La tavola dove mangio - la tavola di Gesù, l'altare. Il pane di casa - il pane di Dio, Gesù.

Il ragazzo deve fare un'attività che abbia rapporto al messaggio che gli è proposto. Un'attività sensoriale: vedere, toccare, disegnare, plasmare, cantare, pregare, fare dei gesti ecc.

Il nostro compito è di aiutarli ad entrare nel mistero della vita divina. Dico "aiutarli", perchè lo Spirito Santo agisce in loro con una libertà senza intralci.

Il messaggio della catechesi sia individuale che collettivo segue l'Anno Liturgico in modo di inserire i ragazzi nella vita della Chiesa e nei misteri di Cristo.

Per questo le messe di Fede e Luce sono veramente formative: perchè fanno partecipare sensorialmente al mistero di Cristo, perchè sottolineano il particolare momento liturgico e fanno entrare in maniera vitale in contatto con la realtà spirituale.

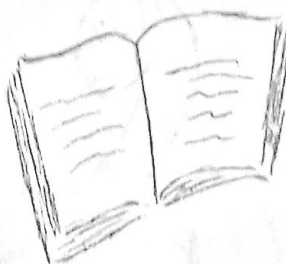
Le mie ultime esperienze sono state con i ragazzi con i quali non si poteva usare un metodo di messaggio parlato o visualizzato, ma di esperienza vitale. Dopo aver vissuto le nostre liturgie di Fede e Luce, si sono portati spontaneamente alla preghiera, alla comunione come un fiore che si apre e sboccia, in una gioia profonda.

Sì ! Vivere insieme un'esperienza religiosa in una comunità di fede è la catechesi più vitale che corrisponde a tanti ragazzi che non hanno bisogno che di questo per aprire il cuore a Dio. Perchè Dio è in loro e aspetta che noi gli andiamo incontro.

Suor Ida Maria

C'è una cosa più grande della tua azione: la preghiera.
C'è una forza più efficace della tua parola: l'amore.

Carlo Carretto

Letture consigliate

Darti la vita

di Joannine Carretto Ediziono BORLA 1975

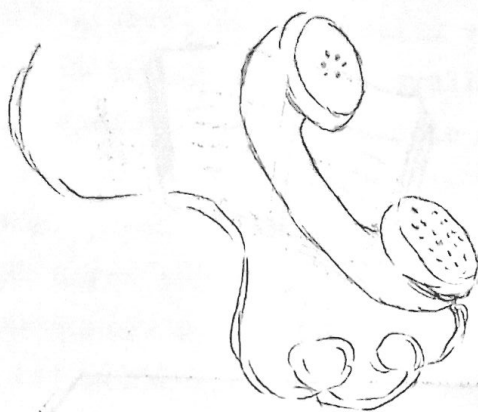
ANALISI

Questo lavoro è il diario di una mamma, madre di un ragazzo colpito da miopatia progressiva.
Mamma e figlio, sostenuti dal loro coraggio e dalla fede cristiana, e aiutati dall'ambiente amico che li circonda, lottano contro il male invadente. Sarà fatto l'impossibile perchè il bambino viva la sua vita tanto a lungo quanto potrà essergli concesso e nella maniera più normale e più piena che si possa immaginare. L'accento è messo particolarmente su una volontà di presenza al mondo, mondo degli altri bambini, mondo degli altri umani. E mentre si vede crescere, inesorabile, il male fisico, si vede crescere anche la vita dello spirito che dà finalmente il sentimento di una vittoria - che non sarà pagata troppo cara - sulla morte.

CRITICA

Raramente, per quanto ci risulta, un libro ha mai dato una tale risonanza cristiana. Questa mamma operaia non nasconde nulla delle sue tristezze interiori, delle sue difficoltà familiari, delle sue tentazioni di scoraggiamento. Ma la speranza fondata su una visione allo stesso tempo umanamente lucida e soprannaturalmente illuminata, finisce per essere sempre la più forte.
Lo stile è semplice e gradevole, accessibile a tutti.
Ammirevole è che questo libro, duro, e che termina su un aggravamento dello stato muscolare del bambino, lasci malgrado tutto una impressione profondamente tonica tale da lasciare nel cuore di chi legge una indistruttibile allegrezza. Lo raccomandiamo calorosamente.

\+ + +

E' meglio accendere una luce
che maledire l'oscurità !

NOTIZIARIO

FEDE E LUCE

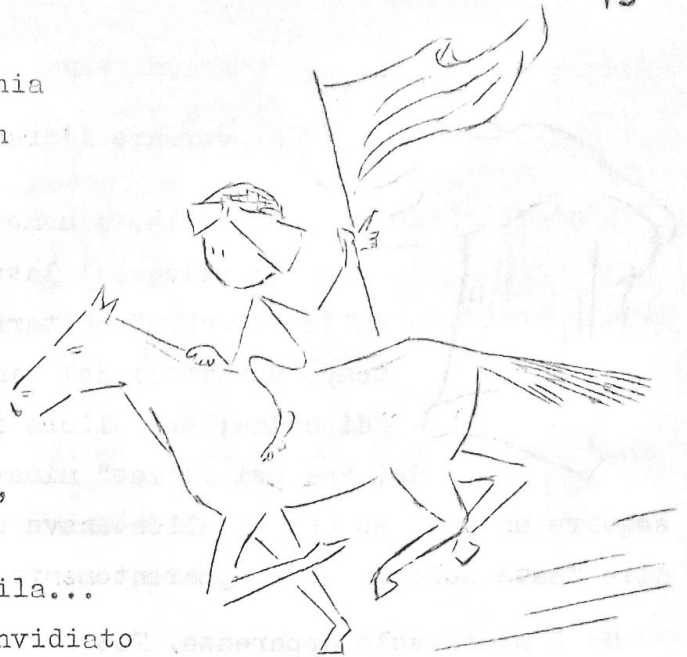
Chi fosse arrivato dai Frères prima che la festa iniziasse poteva credere di assister ad un film, uno di quei vecchi film di Chaplin dove tutti corrono come trottole, tutti si affannano girando su se stessi...

Rotoli di carta igienica di qua, giornali e stracci da un'altra parte... strani pseudo-vestiti di carta colorata, bandiere da far invidia a una squadra navale...

Chi montava drappi dietro l'orchestra, chi provava - a toni altissimi - gli strumenti musicali, chi stava semplicemente impalato a "far da cartello" per il parcheggio, il tutto mentre gli ospiti già iniziavano ad arrivare portando... il loro contributo d'ordine!

Francamente ero un pò scettica che da tutta quella cagnara potesse nascere un pomeriggio di sana allegria, vissuto in amicizia e fratellanza, ognuno al servizio di tutti gli altri !

Invece il prodigio è avvenuto : al rullò dei tamburi... (il canto melodioso dell'" Alleluia !) una girandola di nastri multicolori ha iniziato la trasformazione.

Da un lato, un angolo della vecchia Siena il 16 agosto: dei cavalli un pò azzoppati - correvano solo con due gambe! - erano montati da fantini pieni di brio e... un pò sopra peso (F. "stazza" modestamente ben 29 Kg. e A. con lei sulle spalle non sembrava affatto una libellula!). L'oca, la chiocciola, la lupa, il bruco, l'onda, la torre, il drago, l'aquila... le contrade del Palio avrebbero invidiato i nostri bei costumi frutto di tante sere passate in compagnia di forbici, colla e spillatrice.

Da un'altra parte una "Bisca non-clandestina" ed il suo mercante in fiera vivente, con tanti soldoni in posta, profumati di cioccolata e caramelle : la suspence che si respirava nella aria prima di estrarre la carta vincente era la stessa di San Remo o Montecarlo. Mancava solo il tappeto verde...

Un altro momento alquanto divertente è stato quando per una volta ci siamo seduti tutti e le mamme sono scese loro in campo per farci divertire o quando, al momento della merenda, papà, nonni, zii, sacerdoti non hanno disdegnato di mescolarsi a noi con enormi cappelloni bianchi da cuoco per servire ciambelloni e aranciate.

Immaginatevi delle gentili signore con zoccoloni, grembiulaccio ed un telone in testa pieno di giornali, a dover correre senza tappezzare di giornali l'asfalto : c'era da reggersi la pancia per le risate a vederle gareggiare così, ansimare a metà percorso, e contendersi la vittoria peggio dei propri figli..!

Oppure vedere il compassato ingegnere, il proprio capoufficio non saper tenere in equilibrio un piatto con poche fette di torta o

versare l'aranciata a un palmo dal bicchiere.!

Qua e là, a momenti, la grande orchestra - grandi e piccoliequasi lattanti con strumenti che andavano dalla "signora" chitarra elettrica alle "maracas" un tempo barattoli del Vim - invitava a prendere un minuto di calma; era allora il momento del canto tranquillo, del "se sei felice" mimato tutti insieme, anche da chi per seguire un ragazzo che si allontanava un pò troppo spesso ha partecipato alla festa solo in modo apparentemente marginale.

Ma è stata solo apparenza. Tutti grandi e piccoli, di Roma o venuti di lontano ognuno con il nostro fardello più o meno pesante, ci siamo sentiti al centro della festa, al centro di questa corrente di amicizia che passava da una mano all'altra nel cerchio dell'anaconda.

Siamo rientrati a casa forse un pò stanchi ma felici. Per un pomeriggio ci eravamo sentiti tutti uguali, a ognuno il sole aveva riservato la parte di calore necessaria ad accendere una piccola fiammella di speranza, e questo Istituto che con tanta semplicità ci ha accolto sta a dimostrare che pian piano il nostro modo di gioire contagia gli altri e chi ci ha visto una volta è pronto a riaprirci le porte.

Sabato 28 marzo, pomeriggio, a Villa Patrizi alcuni amici romani hanno accolto i rappresentanti di Cuneo, Piacenza, Parma, Salerno convenuti a Roma per partecipare alla festa del 29.

Abbiamo avuto uno scambio amichevole di idee, proposte, relazioni di quanto viene fatto in queste città nello spirito di Fede e Luce.

Gli amici di Vercelli non hanno partecipato a questo incontro perchè impegnati in quei giorni ad un lavoro di sensibilizzazione a livello parrocchiale.

Domenica 23 maggio I gruppi romani sono invitati all'Istituto Nazareth per un pomeriggio " I N S I E M E " .

ore 15,30 Accoglienza
ore 16 Filmini e fotografie della Festa del 29 marzo.
ore 17 Merenda
ore 17,30 Questionario (che verrà inviato anche ai gruppi fuori Roma)
ore 18 Messa
ore 19 "Pesca": per tutti un piccolo premio e per 8 fortunati, 8 biglietti di viaggio per...............

P A R M A dove dal 3 al 6 giugno verrà accolto un foyer dell'Arche di Trosly.

In programma tra l'altro:

Sabato 5 pomeriggio : Incontro con la Chiesa di Parma

Domenica 6 mattina : Messa in Cattedrale (presieduta dal Vescovo)

Domenica 6 pomeriggio: Festa Fede e Luce

O Signore,
facci conoscere la gioia
di veder contento chi ci è vicino,
perchè gli abbiamo ceduto il posto più comodo,
la parte più ambita,
perchè gli abbiamo dato una mano nel suo lavoro,
perchè gli abbiamo voluto veramente bene.